

Approvata la legge delega

Accordo sul Family Act assegno unico per i figli a partire da gennaio 2021

Superati i dissidi Pd-Iv
I congedi parentali
si allungano
Da trovare 7 miliardi
di **Valentina Conte**

ROMA – Il Consiglio dei ministri ha approvato il Family Act. Ricomposto il duello sulla primogenitura tra Pd e Italia Viva, l'attesa riforma vede la luce con due percorsi convergenti. Da una parte la legge delega per definire la cornice, chiesta dal ministro per la Famiglia Elena Bonetti (Iv) che parla di «momento storico per il Paese, scelta di speranza e coraggio»: il Parlamento affida al governo il compito di tradurre entro il 30 novembre in decreti legislativi le novità su congedi parentali (non meno di due mesi, incredibili all'altro genitore, per ciascun figlio), lavoro agile per le donne, incentivi per le mamme lavoratrici (30% di retribuzione extra al rientro dal congedo maternità e deducibilità delle spese per babysitter in base all'Isee), sostegno a universitari e giovani coppie. Dall'altra parte, già lunedì il Parlamento tornerà a discutere la proposta di legge del Pd – primi firmatari Lepri e Delrio – sull'assegno unico per ogni figlio. Assegno che sarà erogato dall'1 gennaio 2021, risorse permettendo.

E in effetti il tema delle coperture ha tenuto bloccato il Family Act per settimane, dopo essere stato accantonato lo scorso autunno per i dissidi Pd-Iv. La Ragioneria pretendeva l'esplicitazione di tutte le coperture: 22 miliardi, di cui 15 già disponibili dal riordino di bonus e incentivi

esistenti, 7 da trovare. L'accordo politico ha consentito di proporre a settembre – con la nuova finanziaria – la ricerca dei fondi restanti. Nel frattempo si procede «nei limiti delle risorse esistenti», a perimetro vigente. Lo stralcio dell'assegno unico, vero cuore del Family Act, consente di andare spediti sulla misura più attesa: un assegno universale con un importo minimo – da fissare – a tutti, per ogni figlio fino alla maggiore età e a prescindere dal reddito, riconosciuto dal settimo mese di gravidanza fino ai 18 anni, erogato mensilmente in cash o tramite credito di imposta, aumentato del 20% per i figli successivi al primo e nel caso di un figlio disabile (indipendentemente dalla sua età). All'assegno minimo viene aggiunta una quota ulteriore e variabile a seconda dell'Isee, dunque del reddito e patrimonio della famiglia. Una volta approvato l'assegno unico – anche questa è una legge delega – spetterà al governo trovare la quadra politica e gli importi da scrivere nei decreti legislativi.

«Entro la prossima settimana approviamo l'assegno unico in Commissione alla Camera», annuncia Graziano Delrio, capogruppo pd a Montecitorio. «L'assegno sarà robusto, semplice, equo, continuo e per tutti», aggiunge il relatore pd della proposta di legge Stefano Lepri. Soddisfatto il Forum delle famiglie, presieduto da Gigi De Palo, che chiede ora a tutte le forze politiche di essere «coraggiose e lungimiranti» e fare in fretta perché «la strada è lunga, questo è solo il primo tassello per l'istituzione dell'assegno per figlio, proposta che sosteniamo da anni: le famiglie hanno bisogno di risposte concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 mld **22 mld**

Bonus esistenti
Tanto valgono incentivi, bonus e detrazioni ora esistenti per le famiglie

Costo riforma
Per l'assegno unico e la dote unica servono in tutto 22 miliardi